

vita  
nuova

**Charles H. Spurgeon**

# **SOLO PER GRAZIA**



**ADI Media**  
PAROLE, SPIRITO E VITA

*Titolo originale:*

“All Of Grace”

Charles Haddon Spurgeon

Baker Book House

Grand Rapids, Michigan

USA - 1976

*Edizione italiana:*

“Solo Per Grazia”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adimedia.it](http://www.adimedia.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*

*Chiese Cristiane Evangeliche*

“Assemblee di Dio in Italia”

*Prima Edizione:* 1993

*Seconda Edizione:* 2002

© Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione e adattamento:* a cura dell'Editore - C.F.

Le citazioni bibliche del Nuovo Testamento sono tratte dalla “Nuova Riveduta”, revisione 1992 sul testo greco Società Biblica di Ginevra

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

**ISBN 88 86085 04 4**

**ISBN 978 88 86085 04 5**

# Prefazione

QUELLA CHE STATE PER LEGGERE è una delle tre opere di maggiore diffusione scritte da Charles Haddon Spurgeon, definito il “Principe dei Predicatori”.

Questo libro è stato il primo a essere stampato da quello che allora era denominato “Istituto Biblico dell’Associazione di Colportaggio”. Oggi questa Associazione è divenuta una delle più importanti Case Editrici del mondo evangelico.

Ormai conosciuto ai più, il testo è stato pubblicato in numerose edizioni nei paesi anglosassoni, suscitando sempre grande interesse, e riuscendo a scuotere anche gli animi dei lettori più scettici.

Riteniamo che quest’opera, resa in un linguaggio moderno, sappia ancora raccogliere il consenso di quanti, desiderosi di annunciare agli altri il messaggio della salvezza in Cristo, vogliono avvalersi di un umile strumento di evangelizzazione; per questo fine è stata scritta, e con questo stesso intento desideriamo riproporla oggi.

Il messaggio è chiaro, semplice e immediato: “Salvati solo per grazia!”.

*L'Editore*

# Una Parola Per Te

UN UOMO COSTRUÌ un giorno una fontana lungo la strada, appendendovi una catenella con una ciotola alla sua estremità. Qualche tempo dopo venne a sapere che un famoso critico d'arte ebbe molto da ridire sul valore estetico di quel manufatto ma, senza dispiacersene troppo, si limitò a chiedere: "Quante persone vi attingono l'acqua?". Gli risposero che moltissimi uomini, donne e bambini placavano la loro sete proprio a quella fontana. L'uomo allora sorrise, e disse che poco gli importava del giudizio espresso da quel critico, ma sperava solamente che in un'afoosa giornata estiva egli stesso potesse riempire la ciotola, bere di quell'acqua e rinfrescarsi, per poi lodare il nome del Signore.

"Questa è la mia 'fontana' – diceva – e questa è la mia 'ciotola': trovatene i difetti, se volete, ma bevete l'acqua della vita. Questo è tutto ciò che desidero. Preferirei essere di benedizione per l'anima del più misero mendicante, piuttosto che dilettere un principe senza convertirlo a Dio".

Caro lettore, con quale predisposizione d'animo ti accingi alla lettura di questo libro? Sappi che l'unico obiettivo di queste pagine è che tu possa conoscere Cristo e trovare la via che porta al cielo.

Mi auguro di poterti aiutare in questa ricerca! Voglio presentarti questo testo con un'attitudine di preghiera. Vuoi unirti a me, alzando lo sguardo a Dio, per chiedergli di benedirti nel corso della lettura? La provvidenza divina ha fatto giungere queste pagine fra le tue mani; se hai un po' di tempo, e desideri prestare loro la tua attenzione, ci sono già delle buone premesse. Chissà che non sia giunto per te il momento della benedizione? A ogni modo, ricorda che lo Spirito Santo afferma: "Oggi, se udite la Sua voce non indurite i vostri cuori"!

*C. H. Spurgeon*

# Qual è il Punto?

UN GIORNO HO SENTITO raccontare questa storia. Un ministro di culto andò a trovare una donna con l'intenzione di aiutarla, perché sapeva che era molto povera. Con del denaro in mano, bussò alla porta, ma la donna non rispose. Pensò che ella non si trovasse in casa, e se ne andò. Poco più tardi incontrò quella stessa donna in chiesa, e le disse che si era ricordato del suo bisogno: "Sono passato a trovarti e ho bussato molte volte, ma ho pensato che tu non fossi in casa, visto che non ho ricevuto risposta". "A che ora sei passato?" – chiese allora la donna – "verso mezzogiorno". "Mi dispiace" – disse lei – "ti ho sentito, ma non ho aperto perché pensavo fosse il padrone di casa che voleva l'affitto".

La mia speranza è di essere ascoltato, perciò voglio ribadire che non sono venuto a reclamare qualche credito; lo scopo di questo libro, infatti, non è quello di chiedere qualcosa a qualcuno, ma di proclamare che la salvezza divina è SOLO PER GRAZIA, quindi, è un dono del tutto gratuito.

Spesso, quando siamo ansiosi di ottenere l'attenzione del nostro interlocutore, lo induciamo a pensare: "Ecco, ora mi dirà ciò che devo fare". In questo caso, tu forse farai una considerazione simile: "Costui è venuto a riscuotere ciò che io devo a Dio, e sono sicuro di non

avere nulla per liquidare il mio debito. Fingerò di non essere in casa”.

No, questo libro non esige nulla da te, anzi, vuole offrirti qualcosa! Non parleremo di leggi, doveri e castighi, ma di amore, bontà, perdono, misericordia e vita eterna. Perciò è inutile che tu finga di non essere in casa; non essere sordo, e non chiudere il tuo cuore. Non ti chiedo niente, né in nome di Dio né appellandomi a un uomo. Non ho intenzione di presentarmi a casa tua per pretendere qualcosa da te; desidero soltanto porgerti un dono gratuito che, una volta accettato, ti darà la gioia, oggi e per tutta l'eternità. Apri la porta del tuo cuore, e permetti a queste parole di fare breccia in te.

“Venite e discutiamo assieme”, dice la Scrittura. Il Signore stesso ti invita a un convegno sulla tua felicità, immediata ed eterna; non lo farebbe, se non ti avesse a cuore.

Non rifiutare il Signore Gesù, che sta bussando alla tua porta, perché la Sua mano è stata inchiodata alla croce per te. Inclina il tuo orecchio, e vieni a Lui, perché il Suo unico scopo è di farti del bene. Ascolta diligentemente, e lasciaLo operare in profondità; potrebbe essere giunto il momento di iniziare una nuova vita, che diventerà la vera anticamera del cielo.

La fede viene dall'udire, e la lettura è un modo di udire; la fede può scaturire in te anche durante la lettura di questo libro. Perché no? Oh, Spirito di grazia, fa' che ciò accada!

# Dio Giustifica l'Empio

*“... a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia”*

[Romani 4:5]

VORREI RICHIAMARE la vostra attenzione sulle parole: “Colui che giustifica l'empio”. A me sembrano semplicemente meravigliose.

La parola “empio” si riferisce a tutti quelli che manifestano irriverenza e avversione verso ciò che è pio e santo.

Vi sorprende che nella Bibbia si trovi un'espressione del genere? Chi non crede nella dottrina della croce accusa Dio di interessarsi dei malvagi, di chiamare gli uomini più vili e meno meritevoli e di accoglierli a Sé. Ebbene, la Scrittura accetta questo biasimo, e lo dichiara apertamente! Per la penna del Suo servitore Paolo – ispirato dallo Spirito Santo – Dio si addossa il titolo di “Colui che giustifica l'empio”. Egli rende giusti quanti sono ingiusti, perdona quanti meriterebbero di essere puniti, e va incontro a quelli che dovrebbero essere rigettati.

È fin troppo ovvio pensare che la salvezza sia riservata ai buoni, che la grazia di Dio sia per i puri, per le persone sante, per quanti sono liberi dal peccato. Forse, qualche volta, ti è balenata nella mente l'ipotesi che, se tu fossi perfetto, Dio ti premierebbe, e hai concluso le tue congetture con l'osservazione che, non realizzandosi questa condizione di merito, non potrai mai avere la possibilità di godere del Suo favore. Sarai, quindi, sorpreso nel leggere un'affermazione del genere: "Colui che giustifica l'empio". Non mi meraviglio che tu ne sia stupito, perché, nonostante tutta la mia familiarità con la grazia di Dio, essa non cessa mai di stupirmi! Non è forse sorprendente che un Dio santo possa giustificare una persona tutt'altro che santa?

Parliamo spesso della nostra bontà e di ciò che meritiamo; probabilmente pensiamo di possedere qualcosa di particolare che è in grado di attirare l'attenzione di Dio. Ma Dio, che vede al di là di ogni apparenza, sa che in noi non c'è assolutamente nulla di buono. Egli afferma che "non c'è alcun giusto, neppure uno". Egli sa che tutta la nostra giustizia è come "un abito lordato"; infatti, il Signore Gesù non è venuto nel mondo *per cercare* la bontà e la giustizia, ma *per portare* bontà e giustizia e *riversarla* su persone che non ne possiedono affatto. Egli viene non perché *siamo* giusti, ma per *renderci* tali. Dio giustifica l'empio. Solitamente, un avvocato entra in aula per perorare la causa di un innocente,

al fine di giustificarlo, davanti al tribunale, dalle accuse che gli sono state mosse. Il compito dell'avvocato dovrebbe essere quello di dimostrare che l'innocente si trova nel giusto; non dovrebbe cercare di difendere il colpevole.

L'uomo non ha alcun diritto né potere di giustificare chi è responsabile di un misfatto. Questa è una grazia riservata esclusivamente a Dio. Dall'alto della Sua giustizia perfetta, il Signore sa che non esiste alcun uomo che sia esente dal peccato, quindi, nella Sua infinita sovranità e nello splendore del Suo amore ineffabile, Egli si assume non soltanto il compito di giustificare il giusto, ma, soprattutto, quello di difendere chi è trovato mancante. Dio ha fatto in modo di far comparire puro davanti a Sé il peccatore; ha, infatti, concepito un piano di grazia in forza del quale può accogliere con perfetta giustizia il colpevole, come se questi fosse completamente esente dal peccato. Dio giustifica l'empio.

Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare *i peccatori*. Questa è un'opera sorprendente, che lascia a bocca aperta soprattutto quanti l'hanno già sperimentata. Ancora oggi il più grande miracolo di cui ho udito parlare è che Dio giustifica *anche me*. Senza il Suo amore onnipotente mi sento del tutto indegno, carico di corruzione, sommerso da un cumulo di peccati. Sono certo di essere giustificato per la fede in Gesù e, per questo motivo, so di poter essere trattato come se fossi perfet-

tamente giusto. So di essere erede di Dio e coerede di Cristo. Eppure, umanamente, non sono che un peccatore. Io, che sono completamente indegno, sono trattato come se fossi meritevole. Sono oggetto dell'amore che avrei potuto ricevere soltanto se fossi sempre stato giusto; invece, anche allora, non ero che un peccatore. Chi non si stupirebbe di questo? La gratitudine per un favore così grande si accompagna a un'incontenibile meraviglia.

Per quanto una simile realtà possa risultare sorprendente, vorrei che tu notassi come essa sia resa accessibile tramite l'Evangelo. Se Dio giustifica *l'empio*, allora Egli può giustificare *anche te*. Non è forse questa la tua condizione? Se non sei convertito a Gesù, tale attributo ti calza a pennello; sei vissuto senza Dio, non hai praticato la giustizia, in altre parole: non sei che *un empio*. Forse non hai mai frequentato un luogo di culto, sei vissuto senza preoccuparti del Signore e della Sua Parola, anzi, ne hai provato avversione; tutto ciò conferma che hai agito come un empio. Forse, circostanza ancora più triste, hai dubitato dell'esistenza stessa di Dio. Sei vissuto su questa terra, ricolma di prove della Sua presenza ma, fino adesso, hai chiuso gli occhi di fronte alle chiare evidenze della Sua potenza e della Sua divinità. Sei vissuto come se il Signore non esistesse. In effetti, ti saresti sentito molto più sollevato se avessi potuto dimostrare a te stesso che Dio non esi-

ste. Probabilmente sei vissuto molti anni in questo modo, fino a radicarti nelle tue cattive abitudini, lasciando il Signore totalmente al di fuori della tua vita.

Forse, la tua forma d'empietà non è poi così manifesta; infatti, hai praticato regolarmente tutte le forme esteriori della religiosità, senza, però, parteciparvi con il cuore. Per quanto ti sia incontrato spesso con il popolo di Dio, non hai mai incontrato Dio personalmente; forse hai persino fatto parte della corale della chiesa, ma senza lodare il Signore con il cuore. Sei vissuto senza amore per Cristo, senza rispetto verso i Suoi comandamenti.

Bene, sei proprio il tipo di persona alla quale è diretto l'Evangelo, l'Evangelo di Dio che giustifica l'empio. Tutto questo non soltanto è meraviglioso, ma è anche completamente alla tua portata. L'Evangelo è proprio ciò che ti serve. Non è forse vero? Come vorrei che tu lo accettassi! Se sei un uomo assennato, comprenderai l'immensità della grazia di Dio, che viene incontro a uno come te; allora dirai: "Egli giustifica l'empio! Perché non dovrei anche io essere giustificato, perché non in questo momento?".

*Così dev'essere:* la salvezza di Dio è per coloro che non la meritano. È del tutto comprensibile che questa affermazione sia contenuta nella Bibbia, perché nessuno ha bisogno di essere giustificato se non chi è consapevole di non essere affatto giusto. Se qualcuno dei lettori si sente a posto, non vorrà certo essere giustificato.

Convinto di fare il proprio dovere, sarà dell'avviso che il cielo è, per così dire, un obbligo nei suoi confronti.

A cosa ti serve, allora, un Salvatore, o la misericordia divina? Per cosa ti è utile la giustificazione? Sarai già stanco di leggere il mio libro, perché, in questo caso, esso non tratta argomenti che possano interessarti. Se ti stai crogiolando in simili sicurezze, con atteggiamento sfrontato e distratto, ascoltami attentamente: sarai perduto, com'è vero che ora vivi!

Voi, che vi ritenete giusti, la cui giustizia poggia tutta sulle vostre opere, siete ingannatori o ingannati, perché la Scrittura, che non può mentire, dichiara apertamente: "Non c'è nessun giusto, neppure uno" (Romani 3:10).

Io non ho alcun Evangelo da predicare a chi si reputa giusto; no, nemmeno una parola. Gesù Cristo stesso non venne per chiamare i giusti, e io non ho alcuna intenzione di fare ciò che Egli non volle fare. Se ti chiamassi, non verresti, e quindi io non ti chiamerò. Ti chiedo, piuttosto, di guardare alla tua presunta giustizia, fino a quando ti renderai conto in quale genere di inganno tu sia caduto. Esso ha la consistenza di una ragnatela. Poni fine a questa falsa giustizia! Abbandonala!

Le uniche persone che comprendono la propria necessità di essere giustificate sono quelle che si rendono conto della propria ingiustizia. Hanno bisogno che sia fatto loro qualcosa che possa renderle giuste di fronte al trono del giudizio divino.

Fidati di questo: il Signore fa soltanto ciò che è necessario. La Sapienza infinita non si cimenta mai in ciò che non serve. Gesù non inizia mai qualcosa di superfluo. Rendere giusto chi già *si ritiene* giusto non è compito di Dio, sarebbe piuttosto l'incombenza di un perditempo; mentre rendere giusto chi è ingiusto è l'opera dell'amore e della misericordia infinita. Giustificare l'empio è un miracolo degno di Dio!

Considera questo: se da qualche parte del mondo ci fosse un medico che avesse scoperto dei rimedi sicuri a determinate malattie, a chi si rivolgerebbe? Forse a chi è perfettamente in salute? Non penso proprio. Mandatelo in una zona dove non c'è neppure un ammalato: egli si sentirà sicuramente fuori posto. Non avrebbe niente da fare. "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati", disse il Signore (Matteo 9:12). Non è altrettanto evidente che i rimedi della grazia e della redenzione sono riservati a tutti i malati nello spirito? Non possono essere per i sani, a loro non servirebbero a nulla.

Se tu, caro amico, ti senti malato spiritualmente, sappi che il Medico è venuto nel mondo per sanare proprio te. Se sei rovinato a causa del tuo peccato, sei proprio la persona alla quale il piano della salvezza si rivolge. Ritengo che Dio, nel Suo amore, aveva in mente proprio te, quando concepì il piano della grazia.

Supponi che un uomo, mosso da grande generosità, abbia deciso di condonare i debiti di tutti quelli che gli

devono del denaro; è chiaro che questo atto avrebbe veramente valore soltanto per chi gli è debitore. Una persona gli deve un milione, un'altra cinquanta; ognuno non deve far altro che presentare il proprio conto da pagare, ed esso gli sarà condonato.

Per quanto una persona possa essere generosa, non potrà mai condonare un debito a chi non gli deve nulla. Esula dal potere dell'Onnipotente perdonare chi pensa di non aver peccato. Il perdono, quindi, non può essere rivolto a te, che affermi di non avere alcuna colpa. La remissione può essere riservata soltanto al colpevole; la grazia unicamente al peccatore. Sarebbe assurdo perdonare quanti non hanno bisogno di perdono e far grazia a chi non ha mai commesso peccato.

Pensi di essere perduto perché sei un peccatore? Ebbene, questo è il motivo per cui puoi essere salvato. Proprio perché riconosci di essere un peccatore, voglio incoraggiarti a credere che la grazia è per uno come te.

La verità più bella è che Gesù cerca e salva ciò che è perduto. Egli morì compiendo un'espiazione reale in favore di peccatori veri.

Quando le persone non giocano con le parole, cioè quando non si definiscono "miserabili peccatori" per falsa modestia, sono molto contento di poterle incontrare. Mi piace parlare anche per tutta una notte con uomini che si dichiarano e che si sentono peccatori. L'albergo della misericordia non chiude mai le proprie

porte a persone del genere, né durante la settimana, né di domenica. Il nostro Signore Gesù Cristo non morì per peccati immaginari; il Suo sangue fu versato per lavare quelle macchie che nessun altro avrebbe potuto togliere.

Se uno si sente un peccatore “sporco”, quello è esattamente il tipo di persona che Gesù Cristo è venuto a rendere puro.

Un predicatore dell'Evangelo un giorno presentò un messaggio il cui testo biblico di riferimento era: “Ormai la scure è posta alla radice degli alberi” (Matteo 3:10). Il suo sermone provocò in uno degli astanti tale reazione: “Si direbbe che lei abbia predicato a criminali. Il suo messaggio sarebbe dovuto essere presentato in qualche carcere”. “Oh no” – replicò il ministro dell'Evangelo – “se avessi predicato in una prigione non avrei preso spunto da questo testo. Avrei predicato piuttosto sul versetto che dice: ‘Certa è quest'affermazione e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori’ (I Timoteo 1:15)”. È proprio così. La legge è per chi si reputa giusto, per umiliare il suo orgoglio; l'Evangelo è per il perduto, per cancellare la sua disperazione.

Se non sei perduto, a cosa ti serve un Salvatore? Il pastore andrebbe forse a cercare pecore che non si sono mai perse? Perché la donna spazzerebbe la casa in cerca delle monete che non sono mai cadute in terra?

No, la medicina è per l'ammalato, il perdono è per il colpevole, la liberazione per quanti sono prigionieri, l'apertura degli occhi per chi non vede. Come può essere spiegata l'esistenza di un Salvatore, la Sua morte sulla croce e l'intero Evangelo della grazia se si elimina il presupposto che gli uomini sono colpevoli e meritevoli di condanna? Il peccatore è la ragione stessa per la quale esiste l'Evangelo.

Amico mio, se non meriti niente, se ti ritieni degno solamente di condanna e di perdizione, allora sappi che sei proprio il tipo di persona per il quale l'Evangelo è stato predisposto e proclamato. Dio giustifica l'empio.

Vorrei che questo concetto fosse accessibile a tutti. Spero vivamente di essere riuscito a renderlo più chiaro possibile, ma mi rendo conto che, per quanto io possa sforzarmi, soltanto il Signore può fare in modo che l'uomo lo comprenda e lo assimili pienamente. Inizialmente, a una persona dalla coscienza risvegliata, appare del tutto sorprendente che la salvezza sia rivolta proprio a lei, colpevole e perduta. Lei crede di dover porre un rimedio alla sua condizione, manifestando così un sincero ravvedimento. "Oh", pensa tra sé, "ora devo comportarmi in una determinata maniera". Questo è vero; esiste una condotta precisa che è conseguenza della salvezza, ma è questa che viene *prima*, dopo si manifesteranno i frutti della salvezza stessa. Il perdono giunge proprio a chi meriterebbe

unicamente l'appellativo di "empio". Questo è ciò che una persona è esattamente quando l'Evangelo la raggiunge per giustificarla.

Vorrei quindi esortare chi sente di non aver nulla di buono in sé – niente che li possa raccomandare al Signore – a credere che il nostro Dio di grazia ha il potere e il desiderio di accoglierli, senza alcuna raccomandazione, per perdonarli spontaneamente, e non perché essi siano buoni, ma unicamente perché *Egli* è buono. Dio non fa risplendere il Suo sole sui giusti e sugli ingiusti? Non concede stagioni fruttifere, pioggia e sole anche alle nazioni più empie? Persino Sodoma ebbe il suo sole, e Gomorra la sua rugiada. L'immensa grazia divina sorpassa la mia e la tua comprensione; vorrei che tu considerassi nel modo più appropriato tutto questo. Quanto sono alti i cieli al di sopra della terra tanto i Suoi pensieri sono più alti dei nostri. Egli può rimettere i peccati abbondantemente. Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori: il perdono è per i colpevoli.

Non cercare di rimetterti a nuovo per apparire qualcosa di diverso da ciò che sei in realtà; vieni, piuttosto, a Colui che giustifica l'empio così com'è.

Un giorno un grande artista dipinse un quadro in cui rappresentava i vari gruppi sociali della città nella quale viveva; intendeva includere in quell'opera alcuni personaggi caratteristici di quella comunità. C'era un

mendicante, scarmigliato, lacero e sporco, che era conosciuto da tutti; nel quadro c'era un posto adatto anche a lui. L'artista disse a quest'uomo: "Ti pagherò bene, se verrai a posare nel mio studio". Questi venne, ma fu subito riconsegnato alla sua attività di accattonaggio, perché si era lavato il viso, si era pettinato e aveva indossato un vestito decoroso. C'era bisogno di lui come mendicante, non era stato invitato per ricoprire un ruolo diverso.

Allo stesso modo l'Evangelo ti accoglierà nei suoi cortili: soltanto se verrai come peccatore. Non cercare di rinnovarti da solo, vieni immediatamente, e riceverai la salvezza. Dio giustifica *l'empio*; per questo motivo puoi essere accettato proprio nello stato in cui ti trovi ora, anche nella tua condizione peggiore.

Vieni così come sei; vieni al Padre Celeste con tutti i tuoi peccati. Vieni a Gesù con tutta la tua miseria, reietto, indigente, inadatto a vivere quanto a morire. Venite, voi che siete i derelitti della creazione; venite voi che non sperate nulla se non la morte. Vieni, tu che hai nel cuore la disperazione, che preme sul tuo petto come un terribile incubo. Vieni, e chiedi al Signore di giustificare un altro empio ancora. Perché non dovrebbe farlo? Venite, perché la Sua infinita misericordia è proprio per quelli come voi.

Utilizzo il linguaggio del testo, non potrei renderlo in maniera più efficace; il Signore stesso fa uso di que-

sto epiteto: “Colui che giustifica l’empio”. Egli rende giusti, e degni di essere trattati come tali, coloro che per natura sono empi. Non è forse questa una meravigliosa *verità indirizzata proprio a te?* Non alzarti dalla sedia fin quando non avrai considerato bene tutto ciò.

# Indice

Prefazione	5
Una Parola Per Te	7
Qual è il Punto?	9
<b>1</b> Dio Giustifica l'Empio	11
<b>2</b> Dio è Colui Che Giustifica	25
<b>3</b> Il Giusto Che Giustifica	35
<b>4</b> La Liberazione Dal Peccato	43
<b>5</b> Per Grazia Mediante la Fede	53
<b>6</b> Che Cos'è la Fede?	57
<b>7</b> Come Può Essere Descritta la Fede?	65
<b>8</b> Salvati Mediante la Fede	75
<b>9</b> L'impossibilità Umana	83
<b>10</b> Come si Può Aumentare la Fede?	95
<b>11</b> La Rigenerazione e lo Spirito Santo	103
<b>12</b> Il Redentore Vivente	107
<b>13</b> Ravvedimento e Perdono Dei Peccati	111
<b>14</b> Come Avviene il Ravvedimento	119
<b>15</b> La Paura di Non Farcela	125
<b>16</b> La Conferma Divina	133
<b>17</b> La Perseveranza Finale	141
Conclusione	147